

Mondi Riemersi

Alcuni elementi importanti

Da tenere presenti nelle discussioni sulla interculturalità

La globalizzazione

Pur senza voler sostenere alcun determinismo sociale o tecnologico, si può dire che la cultura della modernità è stata profondamente segnata da una serie di trasformazioni legate ai cambiamenti dell'organizzazione sociale e alle innovazioni tecnologiche via via disponibili.

Con la rottura della cornice culturale unificante e con la fine della complanarità tra potere politico, economico e culturale, tutti saldamente legati a una base territoriale ben delimitata, si avvia quel processo ancora incerto nei suoi esiti che va sotto il nome di **globalizzazione**.

In questo processo si verifica una **profonda trasformazione di quelle fondamentali coordinate dell'esperienza che sono lo spazio e il tempo**. Il mondo, sempre più interconnesso, subisce una contrazione spazio-temporale: lo spazio diventa totalmente accessibile, il tempo si accorcia fino quasi a scomparire.

Questa trasformazione sul versante sia dello spazio che del tempo può essere concettualizzata nei termini di una deterritorializzazione, di una detemporalizzazione e di una delocalizzazione.

Con il primo termine si indica soprattutto la perdita di significato dello spazio concreto, dovuta in particolare a una mobilità sempre più diffusa. Con il secondo termine invece si indica la perdita di significato del tempo, legata alla sua compressione e alla contemporanea perdita di una distanza riconoscibile tra presente, passato e futuro.

Infine, con il terzo termine si indica, su un piano più culturale, la perdita del senso del radicamento, causata da un "qui-ora" ipertrofico, e l'emersione in conseguenza di comunità simboliche (o "immaginate") indifferenti ai confini nazionali e sganciate dalla situazione fisica di appartenenza. Quest'ultimo processo comporta, come è evidente, la fine di una coincidenza "ovvia" tra luogo, tempo, cultura e identità.

Il problema dell'identità

Le mutate condizioni dell'esperienza nella contemporaneità rendono insieme problematica e centrale la questione dell'identità: problematica, per la caduta della cornice unificante e dei riferimenti condivisi; centrale, perché la delocalizzazione, con il senso di spaesamento che ne consegue, richiede una qualche risposta. Sono messe in crisi la permanenza e il riconoscimento dell'identità

Rischi della riscoperta delle identità culturali

Il recupero delle identità culturali finisce con il presentare caratteri ambivalenti: da un lato, la riscoperta della tradizione può portare semplicemente a ridurla a elemento tra i tanti del supermarket degli stili; dall'altro la sua valorizzazione può servire a sostegno di posizioni fondamentaliste, o comunque può trasformarla in costruzione finalizzata di forme inautentiche, ancorché funzionali.

Traffico di culture

Invece di pensare il mondo come un'entità che va soltanto omogeneizzandosi (processo che per certi aspetti non può essere negato) oppure come caratterizzato dallo "scontro delle civiltà" dobbiamo sforzarci di intenderlo come un vasto scenario al cui interno le varie tradizioni culturali recepiscono logiche globali che, pur avendo origine altrove, sono suscettibili, una volta assimilate, di riformulare altre logiche a livello locale, in un processo virtualmente infinito.

Gli scenari culturali che la globalizzazione sta disegnando

Il primo è rappresentato dalla scomparsa delle culture nel flusso, con la totale perdita di riconoscibilità e con la dissoluzione delle identità nei processi di delocalizzazione.

La tradizione culturale può allora servire a valorizzare scampoli di cultura in vendita (La moda etnica, nell'arredamento, nella musica, nell'arte, nella moda...).

Il secondo scenario è rappresentato dal "mosaico delle culture", in cui ogni tessera si ritrova chiusa nei suoi confini e impermeabile all'esterno (per quanto, come abbiamo detto, l'impermeabilità sia impossibile da salvaguardare nel mondo di oggi: per esempio l'uso dei media del fondamentalismo islamico).

In questo caso la tradizione può servire a legittimare una difesa, ma anche un'aggressione.

Tuttavia, sia nella forma "oggettificata" del prodotto di consumo, sia in quella "assediate" prefigurata dai fondamentalismi, la tradizione è statica, muta.

La tradizione culturale è un patrimonio simbolico vivo, che come tale è capace di fornire risposte alle nuove domande e di offrire criteri di orientamento e quadri di riferimento a soggetti spaesati.

La funzione più autentica della tradizione, quella che va valorizzata, consiste proprio nella capacità di rappresentare una potente risorsa identitaria, che non si può esaurire nella dimensione vuota del consumo, né può semplicemente regredire in una resistenza fondamentalista che rifiuta il confronto. Al contrario, la tradizione culturale può essere il luogo di costruzione di un'identità che si misura con l'alterità; in altre parole, di una identità in dialogo.

L'esperienza della Missione come risorsa

Uscendo da alcuni preconcetti anticlericali, la Missione può essere vista come un laboratorio di intercultura per la profondità dell'incontro fra tradizioni culturali diverse. Questa è la forza di Mondì Riemersi.

(Cfr. **F. Casetti - Chiara Giaccardi**, TRADIZIONE E COMUNICAZIONE NELL'ERA DELLA GLOBALITÀ, RdT 43 (2002) pp. 325-345)